



WE LAND

## WE LAND

a cura di Edited by *Paolo Repetto*

Testo di Text by *Enzo Bianchi*

Impaginazione Layout *NUVOLE ROSSE EDIZIONI*

Traduzione di Translations by *Costanza Costanzo*

Crediti fotografici Photograph credits *Gianfranco Gorgoni (W. De Maria · M. Heizer), Michael Bodycomp (A. Mendieta)*

Grazie a Thanks to *Cecé Casile, Milano · De Primi Fine Art, Lugano · Di Meo, Paris · Galleria del Cembalo, Roma · Estate Mendieta and Galleria Raffaella Cortese, Milano · Grossetti Arte Contemporanea, Milano · Magazzino, Roma · Repetto Gallery London.*

Publicato da Published by *NUVOLE ROSSE EDIZIONI*, 2015

© All rights reserved under International copyright conventions.  
*No part of this book may be reproduced or utilized in any form or by means, electronic or mechanical, including photocopying, recording, or any information storage and retrieval system, without permission in writing from the publisher.*

# WE LAND



NUVOLE ROSSE EDIZIONI



# WE LAND

ANTONIO BIASIUCCI  
ALBERTO BURRI  
PIERPAOLO CALZOLARI  
DANIELE DE LONTI  
WALTER DE MARIA  
OLAFUR ELIASSON  
HAMISH FULTON  
MARIO GIACOMELLI  
FRANK GOHLKE  
ANDY GOLDSWORTHY  
MICHAEL HEIZER  
RICHARD LONG  
TANCREDI MANGANO  
ANA MENDIETA  
GIUSEPPE PENONE

testo / text

ENZO BIANCHI





FALLEN BRANCHES ON A DEER PATH





## AMA LA TERRA COME TE STESSO

Se per il cristiano la terra è una comunione di co-creature, anche per il non cristiano l'approccio alla terra è analogo: la terra infatti è per tutti gli umani una comunione di co-inquilini.

Non dice forse la Scrittura che sia l'uomo (*cf. Gen 2,7*) che gli animali (*cf. Gen 1,24*) sono tratti dalla terra? E non si dimentichi la domanda che risuona nel Qohelet: «Chi sa se il soffio vitale dell'uomo salga in alto e se quello della bestia scenda in basso nella terra?» (*Qo 3,21*).

A partire dagli animali, le creature e l'intero creato non sono uno scenario per l'uomo, ma costituiscono una comunità in cui la relazione è stretta e decisiva per gli uni e per gli altri, in cui lo stesso spazio è condiviso e abitato, in cui vi è un unico destino, in cui ci deve essere solidarietà per abitare armoniosamente e in pace la terra.

La terra, suolo che calpestiamo ogni giorno; la terra, crosta sulla quale circa diecimila anni fa ci siamo decisi a sostare, costruendo dimore e fondando città di cui siamo divenuti abitanti; la terra, che abbiamo imparato a lavorare con fatica (*cf. Gen 3,19*) per avere nutrimento e poterci preparare il cibo con le nostre mani; la terra, sulla quale abbiamo dovuto scegliere spazi sicuri per noi e spazi per gli animali; la terra, luogo della vita che continuamente sboccia con alberi, fiori, erbe, foreste; la terra, con i suoi sassi, le sue rocce, le sue crete, con le sue pianure e le sue montagne; questa è l'unica terra che conosciamo e abbiamo, è la terra madre alla quale vogliamo essere fedeli, fino a poter declinare il comando: «Ama il prossimo tuo come te stesso» (*Lv 19,18; Mc 12,31 e par.*) in: «Ama la terra come te stesso», perché per amare il prossimo con un amore intelligente e autentico occorre amare anche la terra che insieme al prossimo abitiamo. Oggi inoltre la terra è malata, violentata, consumata. Il deserto avanza, la cementificazione non necessaria e spesso illegale rende brutte le nostre città e devasta la terra, un dissennato collocamento di pannelli solari sottrae terreno all'agricoltura: follia degli umani, con il risultato di una terra malata, inquinata.

Basta pensare ai nostri fiumi, che dovrebbero essere un canto dell'acqua e invece sono diventati fogne, alle nostre sorgenti sempre più inquinate, alle malattie dei boschi di castagni

e di querce che oggi, almeno in Italia, non sono più minacciati dal disboscamento ma dall'inquinamento dell'aria, dalle piogge acide. Infine la terra è anche calpestata nella sua qualità di comunità di co-creature, perché le sue risorse, i suoi frutti sono accaparrati da pochi, che non permettono agli umani tutti di partecipare insieme alla tavola dei beni del mondo. Questa è l'epifania dell'ingiustizia: la terra, che è di tutti, è ormai in mano a pochi, i quali vorrebbero impadronirsi privatisticamente dei beni essenziali alla sussistenza umana.

La terra è letta secondo il proprio egoismo, è vista come uno strumento di sfruttamento delle risorse per celebrare un delirio di onnipotenza, è violentata in nome di un'insaziabile pretesa di arricchimento.

Questa nostra terra, dunque, è ferita e geme, affrettandosi verso una meta; soffre i dolori del parto, desiderando di essere liberata dalla presenza del male (cf. *Rm 8, 19-22*). E permettetemi di dire che se è vero che il creato attende da Dio la trasfigurazione, da noi umani attende la compassione, la capacità di soffrire con la terra: con le piante che soffrono a causa dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo; con gli animali che spesso gemono a causa nostra. Sì, occorre una fede che ami la terra, occorrono uomini e donne che si sentano fedeli alla terra e siano sensibili verso il suo dolore.

Occorre, in breve, una simpatia verso il dolore della terra come quella testimoniata da uno straordinario brano di *Alano di Lilla*, un teologo del XII secolo: «*Uomo, ascolta cosa dicono contro di te gli elementi della natura e soprattutto la terra, tua madre. Perché ingiuri tua madre? Perché fai violenza a me, terra che ti ho partorito dalle mie viscere? Perché mi tormenti con l'aratro per sfruttarmi ed estenuarmi? Non ti bastano le cose che ti do, senza che tu me le estorca con la violenza?*»

*(Summa de arte praedicatoria 6)*

Enzo Bianchi  
Priore di Bose



## LOVE EARTH AS YOURSELF

If for a christian earth is a communion of creatures, even for an unchristian the vision of earth is the same: the earth is in fact for all human beings a communion of partners. Man is basically a neighbour of all animals, sharing with them the same biological life, in a body which is characterized by a breath. Don't the Scriptures say that both man (*cf. Gen 2,7*) and animals (*cf. Gen 1,24*) are generated by the same ground?

And we don't have to forget the question that resound in Qohelet: «Who knoweth the spirit of man that goeth upward, and the spirit of the beast that goeth downward to the earth? » (*Qo 3,21*). Starting from animals, creatures and the whole creation do not represent a scenery for man, on the contrary they embody a community which involves a tied and crucial relationship of the parts, where the same space is shared and inhabited, in which there is a common fate, where solidarity must be present in order to grant an harmonious and peaceful coexistence on earth.

Earth, the ground where we walk every day; earth, a crust where we decided to stop over approximately ten-thousand years ago, building abodes and cities and became inhabitants; earth where we learned to work hard (*cf. Gen 3,19*) to get our food and prepare it with our own hands; earth where we had to choose safe spaces, both for ourselves and for animals; earth, the place of life which constantly flowers with its trees, flowers, herbs, forests; earth, with its stones, its rocks, its clays, with its plains and its mountains; this is the only earth we own and we know, is the mother earth to which we want to be loyal, until we can decline the commandment: «Love your neighbor as yourself» (*Lv 19,18; Mc 12,31 and par.*) in: «Love earth as yourself», because in order to love a neighbour with a clever and authentic love it is necessary to love the earth we inhabit with our neighbour.

Moreover, nowadays earth has become ill, it has been violated and corroded.

The desert is spreading out, the unnecessary and at times illegal overbuilding, defaces our cities and devastates earth, a senseless placing of solar panels steals the ground to agriculture:

human madness has led to an ill and polluted earth.

It is enough to think of our rivers, that should be the singing of water and on the contrary have turned into drains, to our fountainheads that are getting more and more contaminated, to the diseases of chestnut and oak forests, which today, in Italy, are no longer threatened by deforestation but from the air pollution and acid rains.

Lastly, earth has been trampled by its being as a community of creatures, because its resources, its fruits are held by few persons, that do not allow everybody to take part to the table of world goods. This is the display of injustice: earth, which is owned by everyone, is by now in the hands of a bunch of individuals, who are willing to privatize even water, to place a patent on the section of seeds, and become the only holders of the essential goods for the human subsistence. Earth is read in accordance of a personal selfishness, it is seen as a tool to be used for a resource exploitation, to celebrate a megalomania, it has been abused in the name of a human insatiable demand of enrichment.

As a consequence, our earth is wounded and it is groaning, hurrying to reach a destination; it suffers the pain of childbirth, wishing to be freed from the presence of evil (*cf. Rm 8, 19-22*).

And let me assume that if it's true that the Creation is waiting for the Transfiguration of God, it is as well waiting for the human sensitivity to feel compassion, to suffer beside earth: beside plants which suffer because of the pollution of air, water, ground; beside animals that frequently groan because of our fault. Yes, we need a faith which loves earth, we need men and women who feel loyal to earth and are touched by its pain. Ultimately, we need a sympathy toward the earth's pain, like the one testified by an extraordinary text written by Alano di Lilla, a Twelfth Century theologian: «Man, listen to what natural elements and mostly your mother earth, say against you. Why do you hurt your mother? Why do you use violence against me, earth, who gave you birth from my bowels? Why do you afflict me with your plow to take advantage of me and exhaust me? Aren't you satisfied by the things that I always give you, without taking them out with your violence?»

*(Summa de arte praedicatoria 6)*





































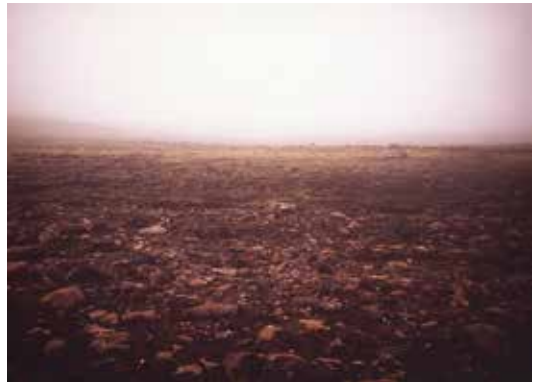












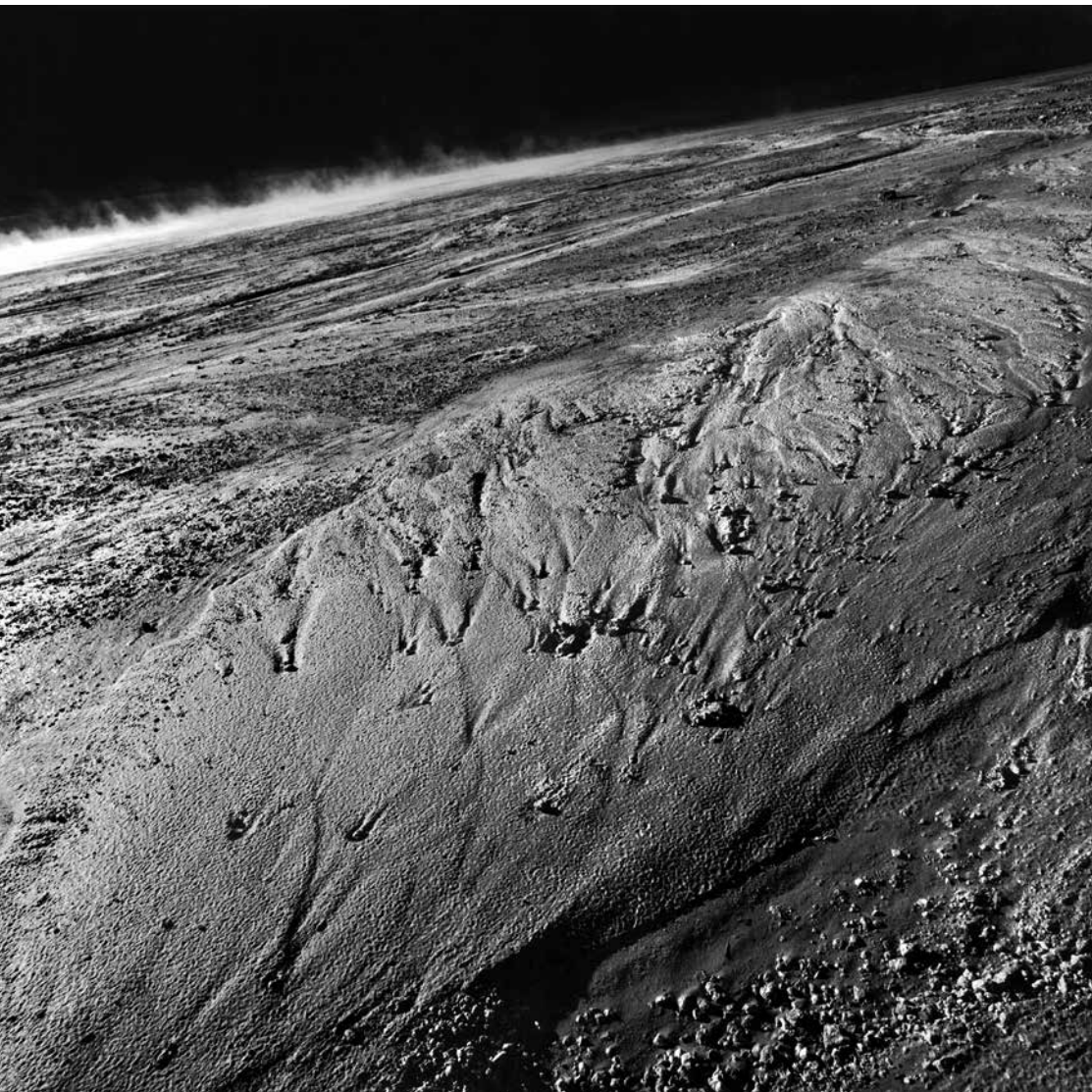




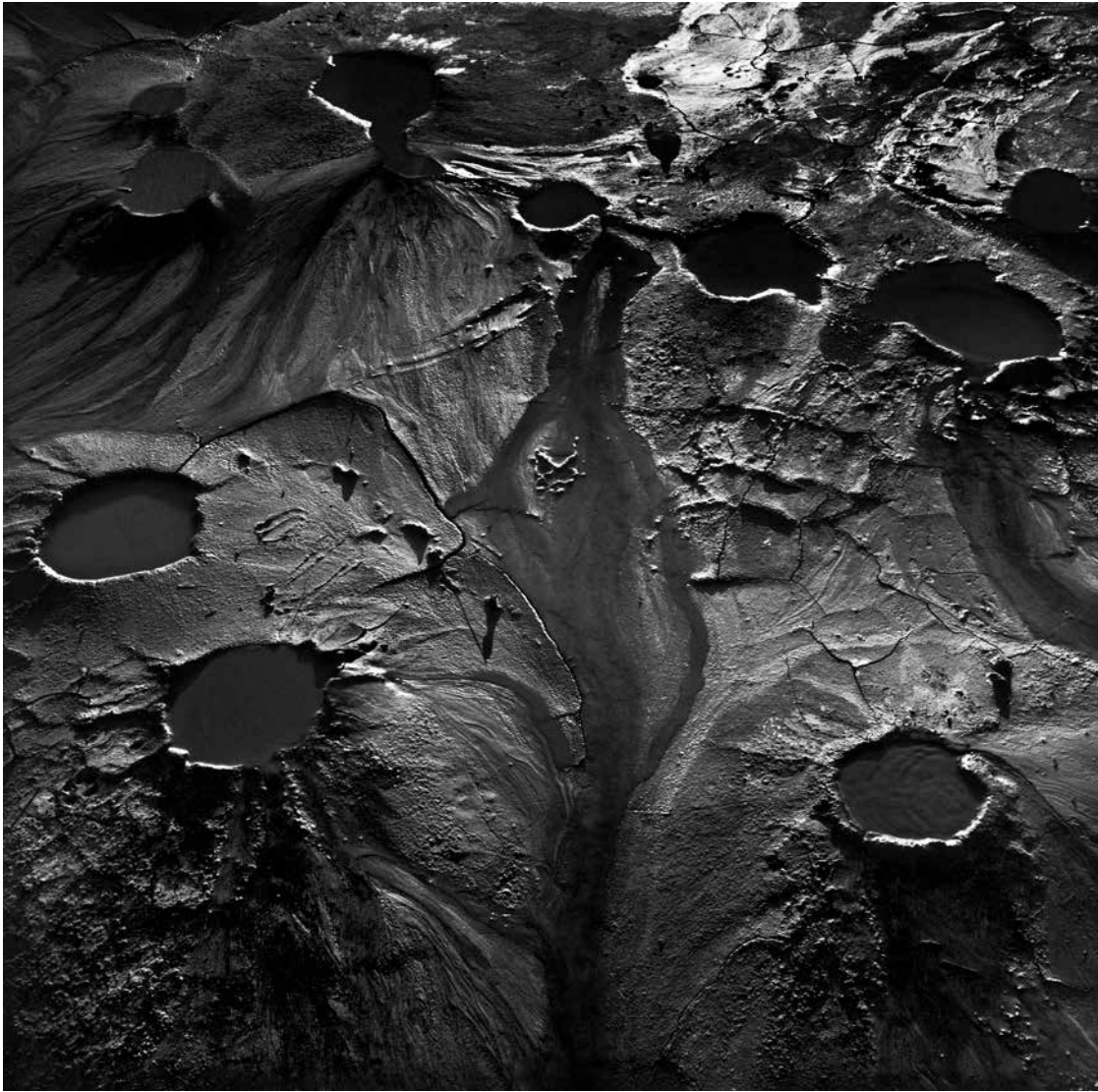


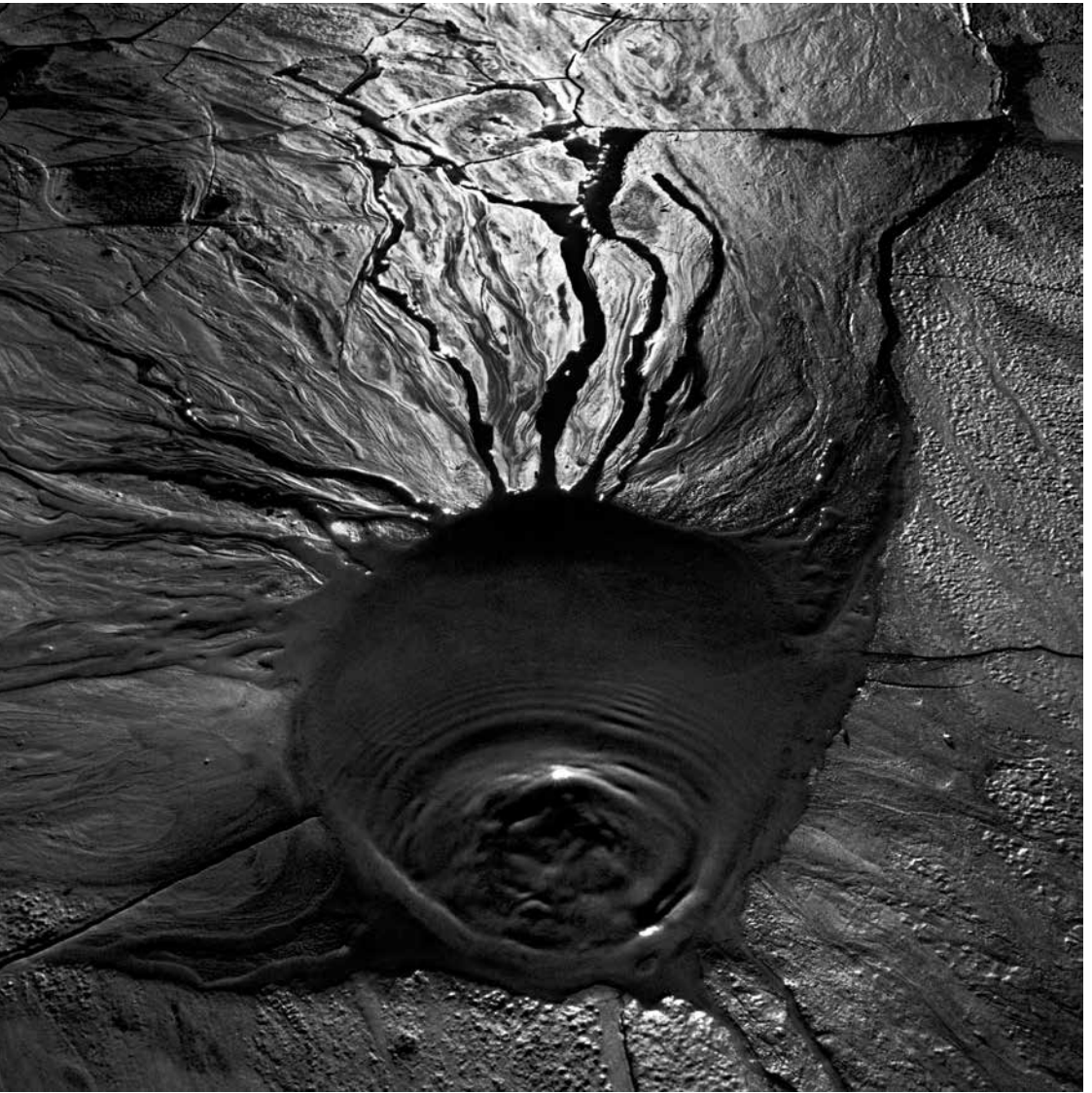




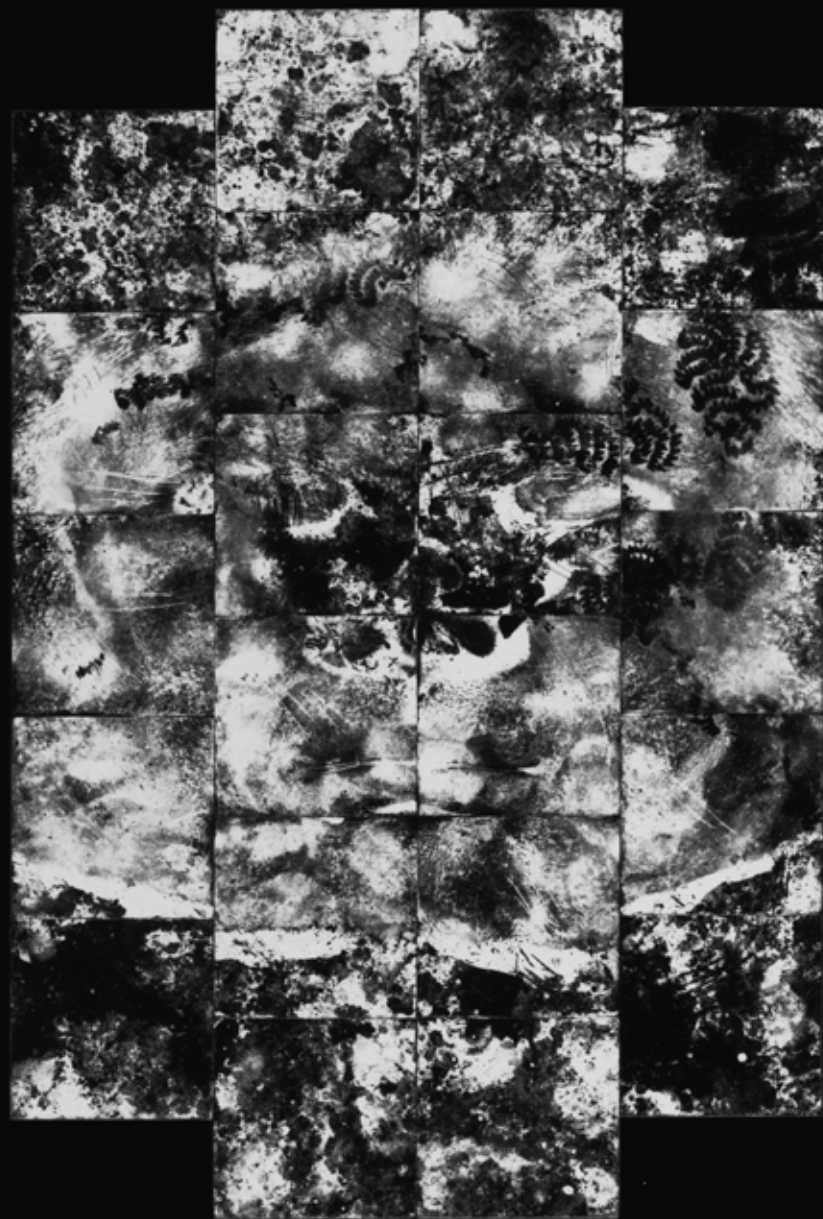


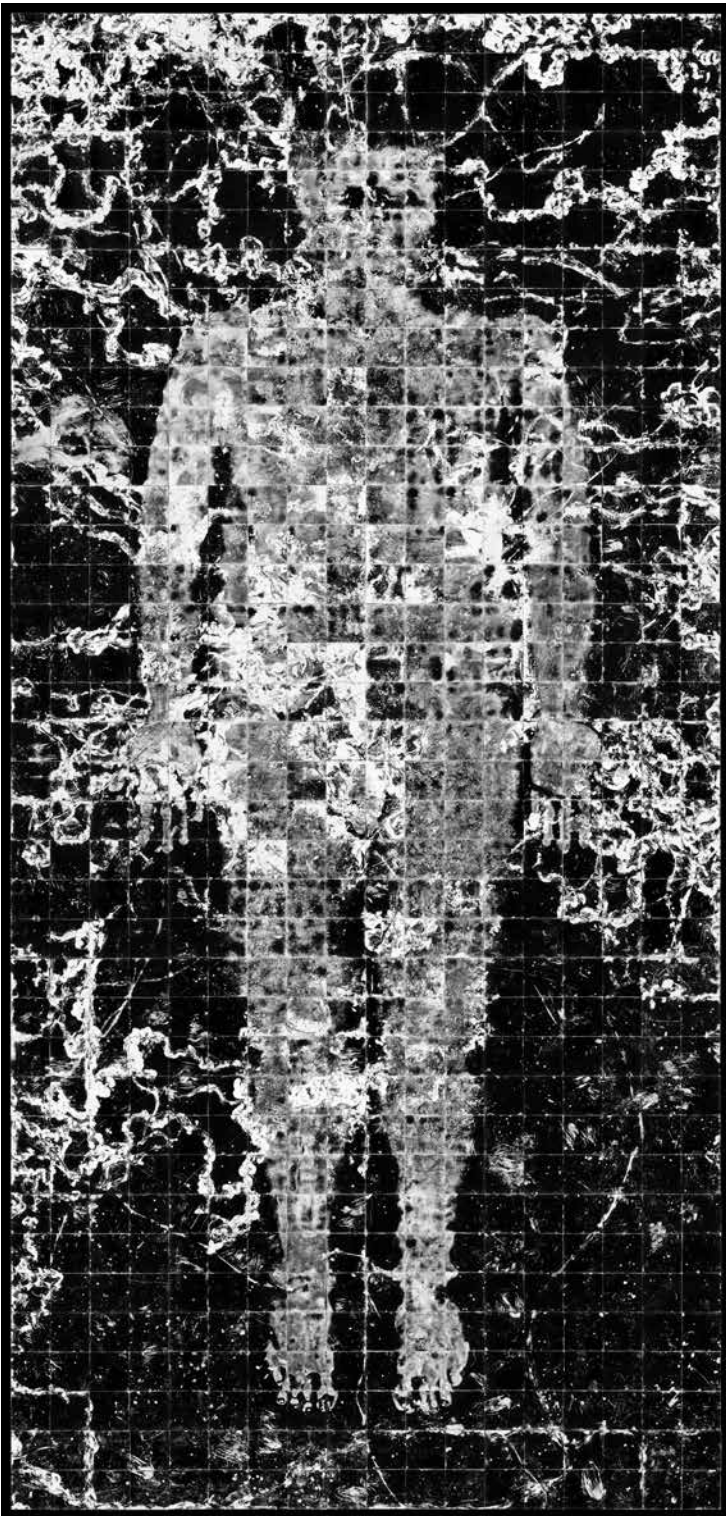
















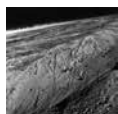








Elenco delle opere List of works

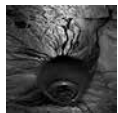


Antonio Biasiucci

*Solfatara n.1*, 1993  
Gelatine silver print, 48 x 48 cm.  
Courtesy Magazzino, Roma



*Bocca della Malvezia n.11*, 1993  
Gelatine silver print, 48 x 48 cm.  
Courtesy Magazzino, Roma



*Bocca della Malvezia n.1*  
Gelatine silver print, 48 x 48 cm.  
Courtesy Galleria del Cembalo, Roma



*Vesuvio n.5*  
Gelatine silver print, 48 x 48 cm.  
Courtesy Galleria del Cembalo, Roma



Alberto Burri

*Cretto nero*, 1971  
Etching, aquatint on Fabriano Rosaspina paper, 67x 96 cm.  
Private collection



*Cretto bianco*, 1971  
Etching, aquatint on Fabriano Rosaspina paper, 67x 96 cm.  
Private collection



Pierpaolo Calzolari

*Untitled*, 1988  
Salt, lead, burnt, wood, 31 x 90 x 3,5 cm.  
Private collection



Daniele De Lonti

*Finisterre # 03, 2002*

C-print mounted on aluminium plate, 69,8 x 56 cm.  
Private collection



*Finisterre # 06, 2002*

C-print mounted on aluminium plate, 69,8 x 56 cm.  
Private collection



Walter De Maria

*Chalk piece, 1970*

photo by Gianfranco Gorgoni

C-print mounted on dibond, 80,5 x 56,5 cm.  
Private collection



Olafur Eliasson

*Landscapes, 1995*

8 color coupler prints, 22,5 x 30 cm. each  
Courtesy De Primi Fine Art, Lugano



*Jökulsgilskvisl, 2003*

2 color coupler prints, 39,8 x 59,8 cm. each  
Courtesy De Primi Fine Art, Lugano



Hamish Fulton

*Fallen branches on deer path, 1985*

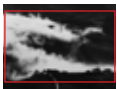
C-print + text, 140 x 90 cm.  
Private collection



Mario Giacomelli

*A S. Angelo, 1973 (detail)*

Gelantine silver print, 30 x 40 cm.  
Private collection



*«Ho la testa piena mamma di fantasmi aguzzi», 1985/86 (detail)*

Gelantine silver print, 30 x 40 cm.  
Private collection



Frank Gohlke

*Old clearcut in Clearwater Creek Valley*

*looking north 9.5 miles NE of Mt. St. Helens, March 1981*

Gelantine silver print, 40,5 x 50,5 cm.  
Private collection



Frank Gohlke

*Aerial view: downed trees*  
8 miles NW of Mt. St. Helens, March 1981  
Gelantine silver print, 40,5 x 50,5 cm.  
Private collection



Andy Goldsworthy

*Hunting grise fiord, Ellesmere island, 1989*  
Seal's blood on paper, 76,2 x 14 cm.  
Private collection



Michael Heizer

*Double negative, 1969*  
photo by Gianfranco Gorgoni  
C-print mounted on dibond, 100,5 x 144 cm.  
Private collection



Richard Long

*Untitled, 2006*  
River avon mud on card, 29,7 x 27,9 cm.  
Courtesy Repetto Gallery, London



*Untitled, 2006*  
River avon mud on card, 29,8 x 27,9 cm.  
Courtesy Repetto Gallery, London



*Untitled, 2010*  
White china clay on black card, 59 x 81 cm.  
Courtesy Repetto Gallery, London



*Untitled, 2004*  
Mud fingerprints on driftwood, 106,7 x 5,1 x 7,6 cm.  
Courtesy Repetto Gallery, London



Tancredi Mangano

*Volto in trappola, 1998*  
8 giorni di esposizione (26.07.1998 - 03.08.1998)  
Gelatine silver contact print from cliché-verre, 40 x 29 cm.  
Private collection



*Corpo in trappola (2010), 2015*  
4 giorni di esposizione (22.08.2010 - 25.08.2010)  
Inkjet print, 231 x 111 cm.  
Courtesy Grossetti Arte Contemporanea, Milano



## Ana Mendieta

*Itiba Cahubaba*, 1981-2004

Black and white photograph, 136,5×101,3 cm.

Courtesy Estate Mendieta and Galleria Raffaella Cortese, Milano



*Untitled*, 1978 (detail)

Lifetime black and white photograph, 40,6 ×50,8 cm.

Courtesy Estate Mendieta and Galleria Raffaella Cortese, Milano



## Giuseppe Penone

*Untitled*, 1999

China ink on paper, 63,5 × 94 cm.

Courtesy Di Meo, Paris

